Pec Direzione

Da: DELEONIBUS GIUSEPPE <ericaconsulting.monopoli@legalmail.it>
Inviato: domenica 2 novembre 2014 22:08
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli
Allegati: Osservazioni Ital Bi Oil .pdf

In allegato si trasmettono osservazoni alla procedura VIA per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati.

Distinti saluti,

dott. ing. Giuseppe Deleonibus
Via S. Anna, 31
70043 Monopoli (BA)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA – 2014 – 0036075 del 05/11/2014

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
RICEVUTO IL
03 NOV. 2014

dott. ing. Giuseppe DELEONIBUS

Dottore in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio
Tutela Ambientale e Controllo dell'Inquinamento
Consulente Ambientale – Energy Manager – Tecnico Competente in Acustica Ambientale
Progettista Sistemi di Gestione Integrata – Responsabile Tecnico Impresa di Gestione Rifiuti
Privacy Officer e Consulente Privacy

Via S. Anna, 31 70043 Monopoli (BA)
tel.: 3282612118 e-mail: giuseppedeleonibus@yahoo.it
P.IVA: 07499860729 C.F.: DLNGPP80H09H096V

Spett.le Ministero dell'**Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44,
00147 Roma

OGGETTO: **Osservazioni al progetto per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati**

Con la presente, il sottoscritto Giuseppe Deleonibus, domiciliato in Via S. Anna n. 31 CAP 70043 Città Monopoli (BA)

Premesso che

- in data 10 settembre 2014, la Ital Bi Oil srl ha richiesto al Ministero dell'Ambiente l'attivazione del procedimento di a valutazione di impatto ambientale per un impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati;
- tale progetto prevede l'ampliamento della potenzialità di lavorazione di esteri metilici da oli vegetali fino a 360.000 t/a, la costruzione di una sezione di distillazione della glicerina con una capacità produttiva di circa 100 t/giorno e di una sezione di semplice esterificazione per la produzione di oli tecnici esterificati con una capacità di circa 100 t/giorno nell'impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli;

– la suddetta richiesta è stata pubblicata sui quotidiani Corriere della Sera e Corriere del Mezzogiorno in data 05 settembre 2014.

Tutto ciò, premesso, il sottoscritto si permette di formulare le seguenti

OSSERVAZIONI

EX ART. 20 DEL D. LGS. 152/06 s.m.i.

1. **Non approfondito studio di impatto ambientale**

I contenuti indispensabili dello studio di impatto ambientale sono in primo luogo precisati nell'Allegato IV della Dir. n. 2011/92/UE (che ha codificato la Dir. n. 337/85/CEE) e quindi dalle normative italiane di recepimento.

Tali contenuti, come definiti dalla Dir. n. 2011/92/UE, sono identificabili in:

- Descrizione del progetto (caratteristiche fisiche, esigenze di utilizzazione delle risorse ambientali, processi produttivi, valutazione del tipo e quantità delle emissioni);
- Descrizione delle principali alternative;
- Descrizione delle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatti generati dal progetto (popolazione, flora, fauna, vegetazione, aria, acqua, rumore, vibrazioni, luce, calore, radiazioni);
- Descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente
- Misure previste per evitare, ridurre e compensare gli effetti negativi del progetto sull'ambiente;

Gran parte di questi contenuti sono trattati in maniera sommaria o assolutamente non trattati.

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

a) della dimensione del progetto;
b) del cumulo con altri progetti;
c) dell'utilizzazione di risorse naturali;
d) della produzione di rifiuti;
e) dell'inquinamento e disturbi alimentari;
f) del rischio incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Riguardo alla pratica in esame, nella relazione non sono stati evidenziati ed esplicitati i punti b), c), d), e) ed f).

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto, tenendo conto, in particolare:

a) dell'utilizzazione attuale del territorio;
b) della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
    - zone umide;
    - zone costiere;
    - zone montuose o forestali;
    - riserve e parchi naturali;
    - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
    - zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
    - zone a forte densità demografica;
    - zone di importanza storica, culturale o archeologica; territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n°228.

Gli impatti potenzialmente significativi del progetto devono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti sopra e tenendo conto, in particolare:

a) della portata dell'impianto (area geografica e densità di popolazione interessata);
b) della natura transfrontaliera dell'impatto;
c) dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
d) della probabilità dell'impatto;
e) della durata, della frequenza e della reversibilità dell'impatto.

I punti a), c), d) ed e) di cui sopra non sono stati adeguatamente approfonditi.

2. Omessa verifica dell'opzione zero

Non sono state identificate e valutate **tutte le opzioni alternative** al progetto stesso compresa la sua non realizzazione ("*opzione zero*").

La procedura di impatto ambientale mira ad assicurare che siano fornite determinate informazioni essenziali al fine di valutare le ripercussioni sull'ambiente di un progetto.

La normativa vigente (cfr. l'art. 21, comma 2, lett. b, del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) pretende che siano identificate e valutate le possibili alternative al progetto, compresa la sua non realizzazione, con l'indicazione delle principali ragioni della scelta effettuata, al fine di rendere trasparente la scelta sotto il profilo dell'impatto ambientale, e allo scopo di evitare interventi che causino sacrifici ambientali superiori a quelli necessari al soddisfacimento dell'interesse sotteso all'iniziativa (cfr. Consiglio si Stato, Sez. IV, 5 luglio 2010, n. 4246).

3. Assenza di un'analisi costi – benefici

La politica ambientale coinvolge differenti tipi di scelte decisionali, che risultano essere tra loro altamente eterogenee. Un'informazione rilevante che dovrebbe essere in mano ai decisori riguarda la quantificazione degli effetti indotti sull'ambiente dalle decisioni individuali e/o collettive. Una strada possibile per superare l'incommensurabilità dei diversi effetti prodotti sull'ambiente é indicata dalla teoria economica, e consiste nell'attribuzione di un valore monetario ai danni che si vengono a produrre a fronte di determinate scelte degli agenti economici.

L'analisi costi – benefici (ACB) costituisce un consolidato criterio di misurazione della convenienza di progetti o investimenti. È stata applicata negli Stati Uniti per la prima volta negli anni Trenta come conseguenza dell'approvazione da parte del Congresso della legge sul controllo delle piene fluviali (Flood Control Act, 1936). Il metodo consiste nel confrontare, per ogni alternativa progettuale, ivi compresa l'alternativa di assenza di progetto, i benefici di cui godrà la collettività o l'operatore (pubblico e privato) con i costi che la stessa collettività deve sostenere affinché il progetto venga realizzato. Con il termine "progetto" si indica un insieme di attività economiche con cui si utilizzano alcune risorse scarse al fine di ottenere benefici differenti nel tempo. Quindi un progetto di investimento è un consumo differito nel tempo.

La disciplina dell'analisi costi e benefici si applica al ciclo di vita del progetto, che si articola in quattro fasi: studio, preparazione, valutazione e realizzazione. Durante tutte le fasi del ciclo di vita del progetto la preoccupazione principale di colui che è preposto alla valutazione e realizzazione del progetto è di considerare le divrse possibili alternative progettuali, esaminarle e scegliere quelle meritevoli di essere portate allo stadio

successivo. Durante i vari stadi l'analisi raffronta la situazione "con progetto" con quella che si avrebbe in "assenza di progetto".

Quanto innanzi non è stato assolutamente valutato dalla proponente.

4. Questione rifiuti prodotti dall'impianto

Relativamente alla produzione e gestione dei rifiuti dell'impianto, la Proponente sommariamente riporta quella che è stata la produzione del 2013 non rilevando che l'impianto in oggetto produrrà un aumento della capacità produttiva e non aggiungendo ulteriori considerazioni circa il sito di smaltimento dei rifiuti prodotti, né sull'attività di gestione degli stessi. Va indicato con chiarezza il completamento del ciclo dei rifiuti prodotti dall'impianto. È necessario conoscere l'origine dei rifiuti dal cui trattamento si producono gli scarti.

5. Questione rumore

La documentazione previsionale di impatto acustico (DPIA) è un documento tecnico che viene richiesto e redatto in fase di progettazione dell'opera – ovvero durante l'iter amministrativo di concessione o autorizzazione – allo scopo di verificarne la compatibilità acustica con il contesto in cui l'opera stessa andrà a collocarsi.

La DPIA deve consentire:

- la valutazione comparativa tra lo scenario stato di fatto (senza le opere o attività in progetto) e quello di progetto (con le opere o attività in progetto);
- di distinguere la quota di rumorosità indotta dalla sola opera o attività in progetto rispetto a quella generata dalle restanti sorgenti di rumore presenti sul territorio.

La valutazione dovrà essere riferita a tutto il territorio interessato dalla nuova opera o attività, con particolare attenzione ai ricettori o aree maggiormente esposte e/o maggiormente vulnerabili. La valutazione dovrà riguardare anche gli effetti generati dalle emissioni rumorose del traffico veicolare indotto dall'esercizio della nuova opera/attività e dalle prevedibili emissioni sonore di origine antropica connesse con l'attività stessa, ancorché non riconducibili direttamente a sorgenti sonore comprese nel progetto.

La DPIA dovrà stabilire se la realizzazione della nuova opera (intesa come nuova costruzione o ampliamento di una esistente) e/o l'esercizio della nuova attività avverrà nel rispetto dei valori limite di immissione, sia assoluti che differenziali, nonché dei limiti di emissione fissati dalla normativa vigente. Qualora, ancora in fase progettuale, la DPIA dimostrasse un potenziale non rispetto anche di uno solo dei valori limite considerati, la

documentazione dovrà comprendere l'individuazione delle misure e degli interventi necessari a riportare le emissioni e le immissioni entro i limiti di norma, la cui realizzazione costituirà condizione necessaria per il rilascio del provvedimento di autorizzazione all'utilizzo dell'opera e/o all'esercizio della nuova attività.

Ai fini della valutazione dovranno essere considerati anche i ricettori - intesi come strutture edilizie o aree esterne attrezzate per la permanenza di persone - non ancora realizzati ma per i quali alla data di presentazione della DPIA sia già stata rilasciata autorizzazione. In tal caso il comune dovrà fornire il supporto e le informazioni necessarie alla caratterizzazione dei suddetti ricettori.

Scopo della DPIA è dimostrare la compatibilità della nuova opera/attività rispetto alla normativa acustica vigente; qualora la DPIA dimostri un potenziale non rispetto dei limiti, ciò costituisce elemento ostativo al rilascio dell'autorizzazione.

Lo Studio previsionale allegato non risulta essere firmato, né è dato sapere se gli autori sono tecnici competenti in acustica come previsto dalla normativa.

A pag. 211 dello Studio di Impatto Ambientale, si asserisce che il rumore di fondo attualmente è dovuto *"alla sola vicinanza dell'asse viario principale costituito dalla S.S. 16"*, in realtà il progetto sarà ubicato in Zona Industriale e il rumore di fondo è costituito anche da lavorazioni di altre industrie.

6. **Non sono esplicitati i consumi energetici**

La movimentazione dei residui prodotti dal ciclo dell'impianto è associata a consumi energetici ed emissioni che devono essere sommati ai consumi energetici e alle emissioni indotti dalla raccolta e dal trasporto all'impianto, al fine di valutare l'effettiva sostenibilità di questa scelta. Quanto innanzi non è assolutamente stato preso in considerazione.

7. **Importazione della materia prima**

Per alimentare l'impianto si importerà dall'Estremo Oriente, tra gli altri, olio di palma, con tutto quanto questo comporta in termini di inquinamento: trasporto via nave con conseguente combustione di petrolio, e prodotto, cioè l'olio di palma, che contiene residui di concimi chimici e di pesticidi non sempre ammessi dalle leggi del mondo occidentale, ma la cui presenza non viene controllata. Questi finiranno, trasformati per combustione, nell'ambiente. È possibile che in atmosfera, quindi, si rintracci diossina, che, purtroppo, si forma ogni volta che si brucia materiale organico in presenza di cloro, un elemento chimico

quanto mai comune che – e basta fare una normalissima analisi chimica – si trova pure praticamente in tutti i vegetali.

A questo proposito, degna di citazione è una frase di Gianni Tamino dell'Università di Padova: "...per effetto dei bassi rendimenti della combustione, trasformando l'energia termica in energia elettrica si recupera solo il 30-40% dell'energia contenuta nei combustibili. Detraendo da questa l'energia consumata per l'estrazione, nella costruzione della centrale, nella gestione e nei trasporti dell'energia, questo valore si abbassa a circa il 10%. Il rischio è di rimanere senza combustibili, avendo irreversibilmente alterato il Pianeta e compromesso la salute dei suoi abitanti." [La natura non usa fonti fossili né combustioni - L'Ecologist – settembre 2006 – n. 5 – pag. 101]. Si ponga particolare attenzione all'avverbio "irreversibilmente".

Limitandoci ai vegetali, vergini o trattati come nel caso degli oli, le masse necessarie non possono essere ottenute da fonti prossime al luogo d'impiego se si desidera produrre energia in quantità rilevante. Ecco allora il bisogno di mettere in opera un intenso sistema di trasporti per sua stessa natura inquinante e di ricorrere a coltivazioni apposite, con sottrazione di terreno agricolo e con l'impiego di fertilizzanti quando non di pesticidi, questi ultimi, poi, non sempre giustificati dall'effettiva presenza dei parassiti.

8. Emissioni in atmosfera

Nello Studio di Impatto Ambientale si asserisce che *"l'impianto emette in atmosfera solamente un flusso di metanolo sostanzialmente irrilevante così come evidenziato nelle simulazioni effettuate"*.

I valori relativi agli inquinanti monitorati e riportati nello Studio si riferiscono all'anno 2010 e quindi lontani nel tempo.

È possibile che l'impianto possa emettere anche polveri sottili? Il PM2.5 una volta inalato giunge fino alle diramazioni fini dei bronchi e la frazione ultrafine, fatta di polveri più piccole di 0,1 µm, chiamate anche nano particelle, possono arrivare fino agli alveoli polmonari e penetrare nel sangue. Il trasporto su strada, i sistemi di riscaldamento a gasolio, legna o carbone, e certi processi industriali, legati per esempio alla produzione di energia, emettono tutti i tipi di particolato.

La ricerca Nanopathology ha rivelato come il particolato inorganico generato da ogni forma di combustione, indipendentemente dalla sua natura, si comporti in atmosfera alla stregua di un gas e, come tale, venga inalato da uomini ed animali presenti nel territorio interessato. Come dimostrato da uno studio dell'università belga di Lovanio [A.

Nemmar, P.H.M. Hoet, B. Vanquickenborne D. Dinsdale, M. Thomeer, M.F. Hoylaerts, H. Vanbilloen, L. Mortelmans, B. Nemery. 2002. Passage of inhaled particles into the blood circulation in humans. Circulation 105 (4): 411-414] e come risulta da una corposa esperienza del nostro gruppo, il particolato in oggetto è capace di transitare dagli alveoli polmonari al torrente circolatorio e, da qui, ad ogni organo o tessuto, dove viene sequestrato in maniera irreversibile. Trattandosi non esclusivamente ma quasi sempre di corpi estranei non biodegradabili e non biocompatibili e non essendo possibile (o, quanto meno, non essendo conosciuto) alcun meccanismo di eliminazione naturale o artificiale, le particelle vengono isolate da un tessuto di granulazione o, nel caso di particolato relativamente piccolo, queste particelle possono finire all'interno di nuclei cellulari senza ledere la membrana e senza che la cellula perda vitalità.

"Aer sit mundus, habitabilis, ac luminosus, nec sit infectus, nec olens foetore cloacae..." raccomandava la Scuola Medica Salernitana, a quell'epoca, come oggi, pochi potevano permettersi di scegliere dove abitare.

9. Mancanza di analisi di rischio sanitario connesso alle emissioni in atmosfera

Gli effetti delle emissioni di inquinanti atmosferici sulla salute della popolazione esposta stanno assumendo, sempre più spesso, maggiore importanza negli studi di accettabilità e la localizzazione di sorgenti caratterizzate da emissioni potenzialmente significative di inquinati atmosferici tossici.

Gli strumenti applicabili per determinare gli effetti sanitari possono essere riassunti con il termine valutazione del rischio per la salute umana o analisi di rischio sanitario.

Nello Studio prodotto dalla proponente manca la stima di probabilità del verificarsi di effetti negativi sulla salute degli esseri umani che possono essere esposti a contaminanti presenti nelle varie matrici ambientali.

Manca la valutazione:

- delle quantità di contaminanti presenti in un comparto ambientale (ad es. suolo, acqua, aria);
- delle quantità di contaminante che possa entrare in contatto (esposizione) con i recettori attraverso il mezzo contaminato;
- della tossicità intrinseca dei contaminanti.

L'analisi di rischio è uno strumento a disposizione dei tecnici ambientali per (ri)cercare di stimare il rischio per la salute umana connesso ad una situazione di (probabile)

inquinamento. Seppur non normata in ambito VIA, tale analisi non è stata adoperata per il processo oggetto delle presenti osservazioni.

10. Altre mancanze

Nella relazione non sono evidenziate:

- le materie prime e ausiliarie, le sostanze e l'energia usate o prodotte dall'impianto;
- i criteri assunti per il dimensionamento degli impianti;
- la tecnologia utilizzata e le altre tecniche in uso per prevenire le emissioni dall'impianto oppure per ridurle;
- analisi chimica dei combustibili sia prima della combustione sia a combustione avvenuta (mancanza sorprendente che da sola toglie ogni validità alla documentazione);
- bilancio delle emissioni di gas clima-alteranti, magari realizzato con il metodo della Valutazione sui Cicli di Vita, valutando, così, l'anidride carbonica fossile emessa nei processi di coltivazione delle piante oleaginose e durante l'estrazione e trasporto degli oli vegetali;
- le misure di prevenzione e di recupero dei rifiuti prodotti dall'impianto;
- le misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiede l'intervento dell'ARPA;
- le eventuali principali alternative prese in esame dal gestore, in forma sommaria.

Alla luce di quanto precede, il sottoscritto

CHIEDE

l'accoglimento delle presenti osservazioni e, conseguentemente,

a) il **rigetto del Progetto** della Ital Bi Oil srl;

b) in subordine, un'**inchiesta pubblica** relativamente al Progetto suddetto che metta in relazione sistemica tutte le attività previste nel tempo e sul territorio dal Progetto in questione e che, sulla base di uno Studio di Impatto Ambientale (SIA), individui ed analizzi gli effetti singoli e cumulativi, diretti e indotti che il progetto complessivo ha su tutte le componenti ambientali, naturali ed antropiche, posto che in adiacenza all'impianto sono presenti altre attività industriali del gruppo Marseglia:

- Ital BI OIL s.r.l. impianto di produzione biodiesel;
- Ital Green Energy s.r.l. impianto di produzione energia elettrica alimentato con biomasse;

- Ital Bio Green s.r.l. stoccaggio biomasse per Ital Green Energy s.r.l.;
- Casa Olearia Italiana srl raffinazione e depositi oli vegetali.

Nella stessa area, e nelle immediate vicinanze, sorgono aziende per la produzione tubi in polipropilene, frantoi, sansifici, industrie di ceramiche, industrie per la produzione di batterie, concessionarie di automobili, terreni agricoli, oliveti, seminativi, colture ortive, due lame, una cava, l'impianto di depurazione, un'industria conciaria, una lavanderia industriale, un albergo...la costa a 2 km e il centro abitato a soli 1,8 km.

Se è difficile essere precisi in termini strettamente quantitativi sull'entità con cui un impianto del genere in un contesto eccessivamente industrializzato impatterà con la salute umana, non è impossibile ipotizzare l'eventualità di un incremento nell'incidenza di malattie allergiche, infiammatorie e cardiovascolari. Attenzione, inoltre, andrà posta alle patologie neurologiche (morbo di Parkinson, morbo di Alzheimer, irritabilità, insonnia, perdita di memoria a breve), a patologie endocrine (le polveri sono "endocrine disruptors"), a patologie tumorali quali varie forme di linfoma, specie nella varietà non Hodgkin, a malattie della sfera sessuale (malattia del seme urente e sterilità) e a malformazioni fetali.

Si fa *riserva* di eventuali *ulteriori integrazioni.*

Distinti Saluti,

dott. ing. Giuseppe DELEONIBUS
Dottore in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio,
Spec. in Tutela Ambientale e Controllo dell'Inquinamento
Responsabile Tecnico Impresa Gestione Rifiuti – Tecnico Competente in Acustica Ambientale – Energy Manager
Disaster Manager – Progettista Sistemi di Gestione – Privacy Officer e Consulente della Privacy
Professionista operante nell'ambito delle prerogative di cui alla Legge 4/2013

Monopoli, lì 09/11/2014

Bibliografia
1) Manuale Ambiente 2014, IPSOA
2) G. Casoni, P. Polidori, Economia dell'ambiente e metodi di valutazione, Carocci
3) C. Panella, Economia e politiche dell'ambiente, Carocci
4) P. M. Mannucci, M. [illegible]ronte, Aria da morire, Dalai
5) S. Montanari, Il rifiuto bruciato, Dissensi
6) A. M. [illegible], Andretta e S. Porru, Nuovo manuale di diritto e gestione dell'ambiente, Maggioli
7) S. Montanari, Osservazioni [illegible]